

Al riguardo riferisce che gli avvisi di convocazione sono stati consegnati ai singoli componenti nei termini e con le modalità prescritte dal regolamento del Consiglio Comunale approvato con deliberazione n. 7 del 27 gennaio 2003.

Presidente del consiglio comunale: Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno. Azienda consortile per la gestione delle politiche sociali nei comuni ambito territoriale A1. Approvazione statuto e convenzione. Relazione l'assessore ai servizi sociali dottor Emerico Maria Mazza.

Assessore Mazza: saluto il presidente, il sindaco che si è allontanato, gli assessori ed i consiglieri. Quando il sindaco mi affidò la delega alle politiche sociali, circa un anno fa ormai, mi trovai a dover salire su un treno in corsa. La legge 328 del 2000 era ormai una realtà, anche se una realtà sperimentale. Il primo triennio dell'applicazione della legge quadro 8 novembre del 2000 numero 328, per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, è stato definito, appunto, di sperimentazione. E salire su un treno in corsa non è mai agevole. I conduttori ed i no rodati e funzionanti. Dunque la prima fase della mia attività, necessariamente, è stata dedicata alla conoscenza e alla comprensione delle logiche e dei meccanismi che hanno informato la redazione e la gestione del piano sociale di zona dell'ambito Avellino 1. I risultati raggiunti parrebbero essere in linea con gli obiettivi posti dalla legge e dalle varie delibere di giunta regionali, contenenti gli indirizzi e le linee guida per l'attuazione di essa legge. I servizi erogati hanno riguardato con sufficiente omogeneità tutto il territorio dell'ambito e gestiti in forma associata. Tramite il servizio antenne sociali, dalla quarta annualità servizio per il welfare di accesso, anche i comuni più piccoli e meno floridi, da un punto di vista economico e finanziario, hanno potuto permettersi un servizio sociale di base e quindi cominciare ad affrontare le problematiche sociali in maniera professionale, con metodi e tecniche adeguate ai bisogni. Anche se a questo punto devo necessariamente fare un inciso. (**Entra il Sindaco Domenico Gambacorta: Presenti 14**) I fondi della 328, ricordiamocelo, non sono sostitutivi dei fondi propri degli enti locali, ma aggiuntivi e dunque anche i servizi finanziati con tali fondi dovrebbero essere aggiuntivi. Voglio dire, abbiamo utilizzato un servizio 328 per dotare i comuni di servizi che non avevano e probabilmente bene è stato fatto. Lo sforzo da fare ora è di utilizzare il servizio welfare di accesso in maniera aggiuntiva e non sostitutiva. Vi è dunque ancora molto lavoro da fare per la piena realizzazione di quanto previsto dalla 328, di cui voglio ricordare due tra i principali assi fondanti che sono anche, di essa legge, obiettivi prioritari. Piena realizzazione della integrazione socio sanitaria e gestione in forma associata dei servizi per garantire omogeneità di accesso e trattamento dei bisogni. Per il primo obiettivo che nasce dalla considerazione dibattuta ormai da molti lustri, ma che non ha ancora trovato una risposta compiuta, che salute non è solo assenza di malattia, mi sembra poter dire che i ragionamenti siano ancora in una fase iniziale; risulta per altro che anche in altri ambiti, non solo della provincia di Avellino, le cose non stiano molto meglio. D'altra parte e per rimanere in tema socio sanitario, la legge 180 del 78, per intenderci la legge Basaglia, di riforma dell'assistenza psichiatrica, ha trovato compiuta attuazione non più di tre o quattro anni fa, almeno in Campania, con la dimissione degli ultimi pazienti ricoverati negli ospedali psichiatrici provinciali. Per cui se continuiamo a lavorare per la realizzazione dell'integrazione socio-sanitaria con il triennio in corso e lo centeremo, potremo dire di aver fatto bene. Per il secondo degli assi su cui ho scelto di soffermarmi, gestione associata dei servizi, il processo è sicuramente in uno stadio più avanzato di maturazione. Vari accordi di programma sottoscritti parrebbero aver trovato attuazione sia nell'operato del coordinamento istituzionale che in quello dell'ufficio di piano. Ho usato il condizionale perché forse qualcosa da rivedere nei meccanismi riguardanti il trasferimento dei fondi al tesoriere e i sistemi di affidamento dei servizi sicuramente vi sono. Su questi due punti, infatti, ho avuto modo di rilevare importanti criticità: i trasferimenti non parrebbero essere avvenuti nei modi e nelle forme previste dalla normativa, non tutti i servizi previsti dal piano sociale di zona sono stati affidati con procedure di evidenza pubblica su base di ambito; ma su questo, diciamo, ritorneremo in un'altra occasione. Un modo per superare tale criticità potrebbe essere il ricorso alla costituzione di un ente gestore del piano sociale di zona, operazione prevista dalla normativa di riferimento, legge 328 e delibere della giunta regionale Campania. Le modalità, naturalmente, non possono essere che quelle previste dal

decreto legislativo 267. Tra queste il coordinamento costituzionale ha proposto la costituzione di un'azienda consortile, ex articolo 31 del citato decreto legislativo. La proposta ha incontrato il consenso di chi vi parla, del sindaco e dell'amministrazione e su questa proposta chiamo il consiglio comunale ad esprimersi.

Presidente del consiglio comunale: Ringrazio, innanzitutto, per l'esaustiva relazione che si è voluto soffermare su due punti importanti. Chiedo soltanto ai consiglieri di iscriversi per parlare. Consigliere Savino, prego.

Entrano i consiglieri: Leone, Santoro, Lo Conte Antonio, Bevere e Ciccarelli: Presenti 19

Consigliere Savino: volevo ringraziare innanzitutto l'assessore perché è stata molto ampia e concisa la relazione; però visto che noi dobbiamo approvare lo statuto volevo chiedere ai colleghi consiglieri e alla presidenza e all'assessore, visto che l'argomento è di grande importanza e di rilevanza tecnica più che politica, sarebbe opportuno approvare gli articoli singolarmente, uno per uno, anche per poter ognuno di noi esprimerci, visto che approviamo uno statuto che è importantissimo. Ci mettiamo un po' di tempo in più ma può darsi che li approveremo tutti se saremo velocissimi.

Presidente del consiglio comunale: C'è una proposta formulata dal consigliere Savino. Se non ci sono eccezioni io metto ai voti la proposta. Allora si è prenotato il consigliere De Pasquale. Do la parola al consigliere De Pasquale.

Consigliere De Pasquale: Innanzitutto per congratularmi con l'assessore, perché effettivamente è stato conciso e preciso e lo ha fatto con passione questo discorso; ha anche evidenziato i motivi per cui l'assessore e l'amministrazione sono concordi con l'approvazione di questo statuto perché si tratta di problemi sociali che riguardano persone che sono ai margini, molte volte, della società. Quindi, se l'assessore e l'amministrazione sono concordi, io non ritengo che si debba votare articolo per articolo, perché ci metteremmo a fare, a spulciare tante cose; si potrebbe fare una discussione di carattere più generale e vedere poi quali sono quei punti che emergono, che possono essere di dibattito più attuale. Io ritengo che si debba votare, si possa votare unitariamente.

Presidente del consiglio comunale: si è iscritto a parlare il consigliere Leone.

Si allontana il cons. Franza: Presenti 18

Consigliere Leone: Semplicemente per dire che noi abbiamo partecipato a tanti incontri nella commissione, dove l'Assessore, insieme al dottore Fiorellino, hanno spiegato tutti i vari passaggi per arrivare a questo statuto. Comunque il Consiglio può approvarlo per singolo articolo anche se impiegheremo molto tempo.

Presidente del consiglio comunale: si è iscritto il consigliere Nisco. Prego.

Consigliere Nisco: prima di parlare di consorzio, io vorrei sapere più che altro chi ha gestito, grosso modo, sia attualmente, sia precedentemente il piano di zona. Perché si parla di piano di zona però sinceramente noi non sappiamo effettivamente questo piano di zona come è articolato. Io su internet ho cercato di vedere e praticamente sul sito del piano di zona sociale di Ariano ho visto soltanto l'organigramma, poi non c'è nient'altro. Ci sono la bellezza di oltre 40 persone che non so a che titolo e come sono state assunte, non so che lavoro fanno e che progetti stanno portando avanti. Allora io mi chiedo, possiamo fare prima di tutto una verifica sul lavoro che queste persone, sicuramente professionisti validissimi, stanno facendo e su quello che hanno fatto? Cioè quali erano i progetti originali che si è proposto il piano di zona sociale e quali obiettivi sono stati raggiunti? Dopo aver fatto una disamina di tutto possiamo anche parlare, eventualmente, di opportunità di consorzio, non consorzio, anche perché mi pare che stiamo correndo un po' troppo sul consorzio,

quando poi il comune di Avellino il consorzio ancora non lo ha fatto, Atripalda non l'ha fatto, altri comuni della provincia di Avellino non l'hanno fatto. Quindi non vedo il perché bisogna precipitarsi in un consorzio, sinceramente per fare qualche altro errore che è stato fatto nel passato. Visto e considerato che questi consorzi, a mio parere, attualmente vengono gestiti soltanto da un punto di vista politico e, sinceramente, fare poi la stessa fine del comitato dei sindaci, me ne guarderei bene.

Allora, chiedo, a chi ovviamente è deputato, di fare un resoconto analitico, cioè per aree di intervento. Io voglio sapere le progettualità che sono state affrontate nell'arco di questi anni, e quali obiettivi sono stati raggiunti. Dopo di che facciamo un esame generale delle condizioni economiche, finanziarie, eccetera, eccetera, e poi possiamo anche parlare del consorzio, come strutturarlo e se è opportuno entrarci; sicuramente stare in un'associazione di comuni sicuramente conviene a tutti, però ci sono condizioni e condizioni. Quindi io chiedo, prima di procedere al consorzio, di parlare, eventualmente, delle progettualità affrontate dal piano di zona.

Presidente del consiglio comunale: Dopo la richiesta di discutere il quarto punto all'ordine del giorno c'è stata una proposta formulata dal consigliere Savino. Su questa proposta il consiglio è chiamato ad esprimersi.

Consigliere De Pasquale: non è che l'abbiamo messo noi all'ordine del giorno, presidente, l'ha messo la maggioranza

Presidente del consiglio comunale: professore consentitemi

Consigliere De Pasquale: la richiesta di Nisco poteva essere vagliata precedentemente

Presidente del consiglio comunale: ma mi fate concludere, cortesemente.

Consigliere De Pasquale: non è che siamo deputati a fare tutto quello allora ritiratelo, ritiratelo, che dobbiamo fare, se non siete ancora pronti, ritiratelo!

Presidente del consiglio comunale: ogni consigliere è legittimato ad esprimere il proprio parere come meglio crede. Il punto quattro non prevede la richiesta di Nisco; se la si vuole discutere, la si discuta nel dibattito tranquillamente. Io ho il dovere di mettere ai voti la proposta che ha richiesto il

consigliere Savino e chiedo ai consiglieri di esprimersi sulla necessità di votare articolo per articolo lo statuto che è sottoposto all'attenzione del consiglio.

Consigliere Santoro: Mettiamo disciplina ai lavori. Prima di entrare nello specifico credo che ci sia da parte di tutti la volontà di intervenire su questo argomento. Allora chiedo nel frattempo di ritirare la mozione del consigliere Savino, poi dopo si discute, si fa prima una discussione, penso che ci sia una valutazione politica su questo, poi dopo, semmai, si passa articolo per articolo o si vota completamente, come questione di ordine dei lavori.

Presidente del consiglio comunale: ma questo mi sembra chiaro e implicito. Noi ora dovremo soltanto decidere se la votazione dello statuto si farà articolo per articolo. Dopodiché il dibattito si apre tranquillamente. Il consigliere ha chiesto soltanto questo. Quindi chiedo ai consiglieri di esprimersi su questa richiesta del consigliere Savino, dopodiché apriamo il dibattito e procediamo con la discussione dell'argomento posto all'ordine del giorno. La votazione è aperta. Hanno votato tutti, la votazione è chiusa.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con n.11 voti favorevoli, 6 contrari (espressi per alzata di mano) e n. 1 astenuto (Nisco)

DELIBERA

Di approvare la proposta del cons. Savino e procedere all'approvazione dello Statuto dell'Azienda Consortile articolo per articolo.

Consigliere Castagnozzi Mi pareva corretta l'impostazione data dal presidente nel senso che: c'era una discussione di carattere generale, Savino ha anticipato la cosa, l'ha posta come inizio di valutazione, per dire: alla fine del dibattito, anziché fare l'approvazione generale dello statuto, desidero che si fosse fatta l'approvazione articolo per articolo. Non vedo lo scandalo, non vedo quale problema. A questo punto il presidente ha dato questa impostazione, per cui ritengo giusto che ci sia il dibattito, se si vuole tenere, per cui il presidente chiede d'intervenire, quindi la prenotazione degli interventi. Diversamente s'intende chiusa la discussione e si passa all'approvazione.

Il Presidente del consiglio: Chiedo ai consiglieri d'isciversi. Il consigliere Santoro si è iscritto a parlare. Prego.

Consigliere Santoro: Io la questione del piano di zona sociale l'ho seguita. Sicuramente le conclusioni, anche per eventuali risposte a qualche insinuazione che veniva dai banchi della maggioranza, e mi sembra anche strano che un consigliere di maggioranza non conosca, quanto meno non s'informi sugli andamenti del piano di zona sociale e quali sono le competenze del piano di zona sociale. Certamente vi è stata questa riforma, la 328, che ha unificato una serie di servizi che vanno nel settore del sociale. Non si parla più di un singolo intervento per un singolo comune, quindi di una dispersione, ma di una condivisione delle problematiche su più ampia scala, quindi, come si può leggere dal primo articolo dello statuto, la composizione di tutti questi comuni pari a 100.000 abitanti. Quindi noi stiamo parlando oggi, stiamo mettendo in discussione un consorzio della valenza di 100.000 abitanti. Io credo che chi è presidente di consorzio....poi si vuol mettere in discussione un consorzio che nasce ad Ariano Irpino, mi sembra, come premessa, un po' affrettato. Una valutazione viene dal fatto che su questo piano di zona sociale, e quando si toccano i problemi delle persone, fino ad oggi non ho visto, come anche in altre parti si sono verificati dei fenomeni di contestazione. Quando, torno a ripetere, si toccano i problemi del sociale, vi sono dei fenomeni di contestazione anche forti. Perché andiamo a toccare delle materie delicate delle persone. Quindi, cosa volevo aggiungere: noi ci troviamo di fronte ad un percorso iniziato dal centro-sinistra dove si sono fatte le cose, si sono messe in moto investimenti, si sono assistite persone, si sono realizzate anche infrastrutture se volete; perché l'albergo dei disabili che nascerà a S. Antonio è un'iniziativa del piano di zona sociale con l'amministrazione del centro-sinistra. Quindi anche questo è il piano di zona sociale. Il secondo problema, non voglio entrare nelle storie del personale, come è stato assunto, come non è stato assunto, però se si va sul sito del consorzio ci sono gli avvisi pubblici, ci sono i bandi di gara, ci sono tutti i bandi, quindi sono questioni aperte. Però il mettere in discussione la validità e l'impostazione di un progetto, da parte di questa maggioranza, da parte di un consigliere di maggioranza, poi non so se è tutta la maggioranza allineata su questa posizione, mi sembra un po' troppo. È stato fatto un difficile lavoro di mediazione all'interno di questo statuto. Si legge che è stato fatto. Io perciò voglio complimentarmi con l'assessore Mazza per l'equilibrio che ha tenuto. L'assessore Mazza ha saputo tenere insieme un coordinamento di comuni e non isolare Ariano all'interno di questi comuni. Tanto è vero che Ariano è garantito sin da subito all'interno, per quattro anni, benissimo, per quattro anni ma è garantito sin da subito all'interno del consiglio di questo consorzio. Certamente non sarà uno di opposizione sarà uno di maggioranza. Perciò assessore io le rivolgo veramente un complimento. Poi quando passiamo all'interno, articolo per articolo, delle precisazioni, dei dubbi, delle questioni d'interpretazione anche noi li abbiamo. Però non per questo noi preventivamente mettiamo in discussione la nascita di un consorzio. Sindaco, come ultima analisi, invito pure lei ad assumere gli stessi atteggiamenti dell'assessore Mazza nelle varie riunioni consortili che si tengono, collaborare un po' di più sui consorzi, perché a volte la collaborazione può portare a dei frutti positivi. Sarà bene affrontare in consiglio la questione rifiuti,

e chiederò l'inserimento all'ordine del giorno di questa problematica anche per fare chiarezza e per come bisogna relazionarsi tra istituzioni, non tra persone e tra partiti politici.

Presidente del consiglio comunale: Ringrazio il consigliere Santoro. Chiedo ai gruppi politici di prenotarsi, d'isciversi a parlare. Per l'UDC il capogruppo Cirillo.

Consigliere Cirillo: Credo che nessuno ha posto in discussione la formazione di questo consorzio. La relazione dell'assessore mi sembra che sia stata esplicitamente chiara. Il discorso primario riguarda i benefici che il comune di Ariano potrebbe, o può beneficiare, e gli effetti positivi che potrà avere. Nei fatti non ci isoliamo noi ma cerchiamo di isolarci. Sappiamo bene da quale parte politica proviene questa volontà. Questo è un inciso che non voglio affrontare. Io dico che la richiesta fatta dal consigliere Savino è una richiesta che mette in condizione tutti i consiglieri comunali che non hanno avuto la possibilità o la disponibilità di leggere e approfondire lo statuto, di farlo in questa sede. Non vedo quale scandalo c'è e quale mancanza di disponibilità per entrare in questo consorzio, il cui Statuto chiaramente è stato recepito ed è stato stilato con l'apporto dell'assessore Mazza. Quindi i problemi sono falsi problemi, solamente per il gusto di esporli, ma nella sostanza non credo che esistano. Io ritengo che sia stato fatto un ottimo lavoro, ritengo che la lettura per articoli sia un fatto democratico, perché ciascuno nel leggere l'articolo potrà inserire o chiedere dei chiarimenti o modificare gli articoli. Se c'è questa possibilità, se c'è questa volontà politica. Diversamente viene approvato nella sua integrità.

Presidente del consiglio comunale: Ringrazio il consigliere Cirillo per la precisazione, dò la parola al capogruppo dell'UDEUR, Peluso.

Consigliere Peluso: Finalmente arriva, dopo tante peripezie, in consiglio comunale l'approvazione dello statuto per la gestione delle politiche sociali dei comuni dell'ambito territoriale A1. Devo sinceramente ringraziare e fare un plauso all'assessore Mazza. Perché appena insediatosi come delegato ai servizi sociali tra le priorità da affrontare è stata la convocazione per il 15 dicembre della commissione per redigere lo statuto del consorzio 328. Delegato in nome e per conto dell'amministrazione, ha saputo raccogliere i suggerimenti degli altri componenti ultimando in breve tempo uno strumento di organizzazione per tutti i comuni che compongono il consorzio. A confermare la validità di questo strumento è stata la commissione comunale ai servizi sociali che, all'unanimità dei presenti, dopo un attento lavoro critico, ha approvato detto documento. Del resto l'esattezza di questa impostazione è avvalorata anche dal parere positivo del dirigente. Per altro l'assessore ha saputo rivendicare per Ariano l'ubicazione della sede sociale: questo è indubbiamente un segnale positivo sotto l'aspetto della crescita sociale ed economica. Questo segnale non deve essere disatteso. Lo statuto è stato discusso articolo per articolo da tutta la commissione, con la partecipazione dello stesso assessore al ramo. È stato un duro lavoro, ben articolato, come dimostrano le 29 firme del protocollo d'intesa di tutti i paesi componenti il consorzio. La bocciatura di questo statuto significherebbe non garantire quel contributo di cui fino ad ora ha beneficiato Ariano. Anzi, a detta di qualche funzionario regionale, il contributo che spetterebbe ad Ariano per il futuro sarebbe solo il 50% di quello previsto attraverso il consorzio. Mi complimento nuovamente, avevo già manifestato un apprezzamento per l'assessore in occasione del mio intervento sul bilancio. Voto favorevole in nome del gruppo UDEUR per questa iniziativa.

Presidente del consiglio comunale: Non ci sono altre iscrizioni. Chiedo ai consiglieri d'intervenire altrimenti si procede con la lettura dello statuto. Consigliere de Pasquale.

Consigliere De Pasquale: Io ritengo che sia pure legittimo analizzare articolo per articolo questo statuto, perché è giusto che venga fatto anche così, perché democraticamente è anche giusto. Però io rilevo qualche incertezza da parte di questa amministrazione, da parte di questa maggioranza. Perché nel momento in cui in bilancio non viene posto nemmeno un euro per aderire a questo consorzio, sia in forma di capitale che in forma di gestione, vuol dire che l'amministrazione non aveva le idee chiare su questo argomento, se aderire o starne fuori. Il fatto che in bilancio non sia stato stanziato un euro significa che questa amministrazione non aveva interesse a partecipare a questo consorzio. Allora il problema: l'isolamento non è che ce lo stanno facendo gli altri su

Ariano, siamo noi che, puntualmente, su ogni argomento di carattere societario o di carattere di collaborazione tra i vari comuni dell'hinterland ci tiriamo fuori oppure troviamo qualche cavillo per tirarci fuori. Io ho visto quello che è successo al comitato dei sindaci dell'Asl dove abbiamo voluto con forza cercare d'inserire un nostro componente, quando invece andava perseguita una politica di buone relazioni, perché la città di Ariano, essendo la prima città, avrebbe potuto avere un componente. Adesso leggo: a Flumeri siglata l'intesa contro la centrale Edison, sono 12 sindaci che hanno firmato l'intesa tassandosi per fare ricorso al Tar per non far mettere la centrale nella valle Ufita. In questo Ariano non c'è. Questo piano di zona sociale non lo si vuol fare perché non è un problema di qualità di servizi o di quali servizi noi riusciamo ad avere, ma ritorniamo al punto della gestione, di chi deve fare il presidente, di quali componenti mettere. Purtroppo la democrazia, caro Nisco, dice che qua siete maggioranza e vi votate quello che volete voi. Quando ci sta un accorpamento di vari servizi ci vuole una maggioranza dei vari comuni, purtroppo Ariano ci dovrebbe stare. Un fatto sociale? Quando c'è un fatto sociale il problema di chi amministra dovrebbe essere secondario. Dice: amministratelo voi purché questi soldi vengano spesi e vengano spesi bene. Perché la regione ci ha dato due milioni e mezzo di euro, 5 miliardi di lire, più altri tre o quattrocentomila euro per gestire questi servizi al meglio. Perché l'assessore Mazza, quando ha fatto le sue riflessioni in quella relazione, ci ha parlato che innanzitutto la regione privilegia i servizi in forma associata. Privilegia anche quei comuni, quei piccoli comuni che da soli non riuscirebbero ad avere un servizio per la propria comunità; quindi una comunità più grande, che si vuole dimostrare solidale con quelle più piccole. Noi ci scagliamo contro la lega Nord perché dice che vuole un federalismo per i fatti suoi, la devolution o la separazione dall'Italia, perché dice: cari meridionali arrangiatevi da soli perché noi siamo ricchi. Noi pretendiamo una solidarietà da quel popolo e invece non la vogliamo dare, nell'ambito nostro, ai comuni più piccoli. Quindi se è solo un problema di chi deve gestire io dico al comune di Ariano: faccia anche mezzo passo indietro. Non tutto perché non è giusto, ma non è che possiamo stare qua a dire: se non ci date una presidenza noi ce ne usciamo. Perché i danni sarebbero irreparabili. Quindi io sono convinto della necessità dell'adesione a questo consorzio, e vogliamo capire dall'assessore competente come andremo a mettere in bilancio i soldi necessari per il Consorzio.

Presidente del consiglio comunale: Consigliere Ninfadoro.

Consigliere Ninfadoro: Io vorrei cercare di portare qualche elemento di conoscenza in più che sia utile a noi tutti per poter svolgere una discussione, un pensiero sereno, su una questione che è importante, che attiene a noi, alla vita di queste comunità. Penso che, nella storia delle amministrazioni, ci sono momenti in cui le divergenze su particolari questioni sono più evidenti, ma penso anche che ci sia l'esigenza, intorno a questioni importanti come è quella delle politiche sociali, di far sì che i consigli comunali non si debbano dividere. Riconosco valido sempre il principio del dubbio. Diffido di chi non ha dubbi, sempre, nella sua vita, in quello che fa, soprattutto in politica. Però vorrei che fosse un dubbio leale. Perché quando un dubbio è leale e non è inficiato nel fondo, allora si può costruire una posizione chiara; quel dubbio può essere sicuramente trasformato in una certezza di convinzioni sulla possibilità o sulla negatività di un percorso. Io ho avuto la possibilità di seguire un po' le politiche sociali ad Ariano. Forse mi sono anche trovato in un periodo particolare, a ridosso di questa legge nazionale che è la legge 328 del 2000, nata nell'ottobre del 2000, la legge Livia Turco, prima della campagna elettorale che si è conclusa nel 2001 con l'elezione di Berlusconi

e della Casa delle Libertà al governo nazionale. Allora c'è stato l'obbligo, da parte degli assessori delegati alle politiche sociali dei comuni più grandi, di rimboccarsi le maniche cercando di iniziare questo percorso che, ripeto, era un'indicazione di una legge, una legge quadro, di iniziare questo percorso per far sì che si potesse creare una nuova mentalità sulle politiche sociali. Io vorrei ricordare che con quella legge, nell'ottobre 2000, veniva riscritta dopo 100 anni in Italia una legge d'interventi sociali sul territorio nazionale. Questa nuova legge nasceva da una caratteristica che è nostra, è tipicamente italiana, nasceva dalla lettura del territorio nostro. Io vorrei ricordare che noi viviamo la realtà di tanti comuni di piccole dimensioni, ma vorrei ricordare che ci sono altre zone in Italia, mi riferisco al Piemonte, alla bassa Lombardia,

al Veneto, in cui ci sono centinaia e centinaia di comuni che vivono con popolazioni di tre, quattrocento, cinquecento abitanti. Quando un comune, oggi ancor più di ieri, ha una popolazione di quattrocento, cinquecento abitanti, per forza di cose l'attenzione sulle politiche sociali non la può avere, per una difficoltà di finanziamento e di risorse finanziarie e, quindi, una difficoltà per avere il personale specializzato, specialistico e di assistenti sociali, per far sì che si possa costruire la cultura sociale sui territori. Questa legge cade in questa lettura di questa realtà italiana come oggi ancora è. E domani lo sarà ancora perché l'Italia è il paese dei comuni. Allora in quel periodo, nel 2001, un periodo un po' burrascoso anche per Ariano, per i tentativi politici che ci sono stati, con grande senso di responsabilità, di sacrificio, si è cercato di metter su questa legge, soprattutto perché il DPR 616 del 77, quando si iniziò a parlare, allora, di devoluzione di poteri, pose l'accento proprio sull'assistenza sociale; cioè la prima devoluzione di poteri che veniva fatta in Italia era sull'assistenza sociale perché considerata funzione indispensabile e livello di civiltà nelle comunità. Io non mi stancherò mai di dire che il livello di civiltà nelle comunità si legge sulle relazioni sociali, sull'assistenza sociale, sulla diffusione della cultura, sulla presenza degli impianti sportivi, cioè ci sono degli indicatori nelle comunità che sono sentinelle della presenza o del grado sviluppo e di presenza delle politiche sociali e dei servizi sociali. Allora si è iniziato questo percorso, con le solite difficoltà di sempre, allora erano un po' amplificate, perché Ariano dopo una battuta di arresto, di un tentativo politico Ariano viveva un periodo difficile. Allora forse anche con l'ingenuità che poi ci è stata riconosciuta, ci siamo messi in giro sui comuni, i primi comuni a visitare sono stati quelli del centro destra, proprio per far capire che non c'era il tentativo di dividere questo territorio politicamente, ma c'era una cosa nuova che bisognava fare per forza e noi la volevamo fare. Allora siamo partiti. Siamo partiti con questo coordinamento istituzionale - Che cosa è il coordinamento istituzionale? - è il tavolo dei sindaci o dei delegati. C'è una particolarità: che il coordinamento istituzionale non è una figura giuridica ben definita, anzi il codice civile non la prevede proprio, una indicazione di quella legge, proprio perché era in fase sperimentale, stavamo in un campo nuovo, cioè obbligare i comuni a mettersi insieme per far sì che le politiche sociali potessero essere gestite in maniera consortile, insieme per gestire delle risorse finanziarie che venivano stanziato dallo Stato alle Regioni e dalle Regioni agli enti locali. Era difficile, ancora oggi è difficile, per delle difficoltà, anche per un modo di vivere i rapporti tra i comuni, soprattutto i comuni piccoli, una sorta di diffidenza di fondo che ci sta, che accompagna anche la coesistenza dei comuni e delle amministrazioni sui territori. Ma questo ancora oggi c'è; però era una barriera, la barriera più difficile da buttare giù. È iniziato questo percorso e oggi, a distanza di tre anni, quattro anni, si passa nella seconda fase che è quella di chiudere la sperimentazione e di passare ad una gestione con delle figure giuridiche ben definite, che tra le altre cose sono state indicate da una legge regionale, che ha recepito la 328, una legge quadro, ogni regione è intervenuta con una propria legge. La legge regionale della Campania ha dato questa indicazione di individuare l'azienda consortile, non so perché, forse perché per la regione Campania l'azienda consortile era un'esperienza già presente e maturata in altri campi, forse c'era meno resistenza a vivere anche le politiche sociali con questo strumento giuridico. Allora si è data questa indicazione di far nascere i consorzi su questi ambiti territoriali che non li abbiamo scelti noi, ma sono state indicazioni della Regione Campania, che ha diviso il territorio delle province in base ai distretti sanitari. Ariano Irpino, e questo piano sociale di zona ha quattro distretti sanitari, Vallata, Ariano Irpino, Grottaminarda e Mirabella, e questi quattro comuni, che sono sede di distretti sanitari, sono stati indicati come comuni sede di antenna sociale, cioè in questi comuni c'è un ufficio sociale intercomunale a supporto dei comuni del distretto sanitario. Perché si è

inserito il concetto del distretto sanitario? Perché sempre nel 2000 veniva pubblicato un decreto legislativo, che inseriva una novità, che erano i livelli essenziali di assistenza, che era una novità grossa nel campo sanitario e sociale. Si obbligavano i comuni e le ASL, che di per se non hanno mai avuto modo di parlare insieme, perché le ASL sono molto gelose della propria autonomia, del proprio modo di gestire la sanità e i comuni hanno un altro compito che è quello sociale. Però i LEA dicevano: il mondo sanitario e il mondo sociale non possono più camminare divisi, ma si devono incontrare e creare delle porte di accesso uniche sulla gestione di interventi. Che cosa significa? E questo se mi ricordo, anche due tre anni fa, avevamo verificato, esistono anche cittadini di questo territorio che sono trenta anni che stanno ricoverati in strutture oltre regione, sono cittadini di questi territori, con un costo altissimo per le ASL e quel costo, che allora era delle ASL, i LEA hanno detto ricadrà sui comuni. E la preoccupazione dei comuni piccoli quale è? E' che quando in un comune piccolo ci sono due, tre casi del genere, il comune chiude per dissesto finanziario. Allora bisogna rimboccarsi le maniche e trovare un accordo con il mondo della sanità, con le ASL. e quando si interviene in un caso di questo, e si cerca di riportare quella persona nel proprio ambiente familiare, ci stanno da fare due tipi di intervento. Uno è tutto sociale e sta sul comune, sul piano sociale di zona, con l'intervento del sociologo, dell'assistente sociale, dei gruppi di lavoro; quello sanitario sta a carico dell'ASL. Ma bisogna parlare lo stesso linguaggio sulla stessa materia. Allora hanno anche l'obbligo, non c'era solo il tentativo di coprire un vuoto, o di leggere in maniera nuova un campo molto, molto delicato, ma c'era anche un obbligo di legge, allora si è partiti e non vi dico le difficoltà anche con l'ASL, con i direttori generali, la paura loro di vedere attaccata la loro autonomia. Non è così, non è stata così, non sarà così, perché c'è una lettura nuova. C'è anche da dire che questo piano sociale (ma questo lo dico per orgoglio di questa comunità intera), questo piano sociale è stato considerato da uno studio del Sole 24 Ore, l'allegato sud che esce il mercoledì, il venerdì, è stato considerato in Italia meridionale, tra le regioni dell'Italia meridionale, all'interno della Campania, e tra le province della regione Campania, il piano sociale A1 di questo comprensorio e quello di Lioni sono stati considerati i piani sociali più utili. Non dico i migliori, i più buoni, utili, a far sì che il livello di civiltà di servizio sociale, di assistenza sociale sui territori potesse imprimere una marcia in più. E questo è un motivo di orgoglio per noi, per questa comunità, per queste comunità. Perché in altre regioni di Italia ci sono i fondi ma non riescono a partire, non si riesce a mettere intorno a un tavolo i sindaci per dire gestiamo insieme questa cosa che è importante. Io sono stato un po' dubbioso se intervenire o no stasera, perché prima di questa seduta consiliare c'è stato anche il tentativo di dire forse Ninfodoro ha interessi particolari, io non so, vorrei dire in maniera chiara, esplicita, che io non campo con la politica. Io, come tanti di voi, si alza la mattina, va a lavoro, cerca di dare il contributo suo a se stesso, alla famiglia, alla società. Io, con ostinazione, sto portando avanti questo sacrosanto impegno, perché mi rendo conto che parliamo di tematiche sociali. Vorrei che su queste questioni, aldilà dei dubbi, come dicevo prima, ci fosse una dichiarazione di intenti unanime, non fosse altro perché il nuovo assessore alle politiche sociali, il dottore Mazza, è vero che si è trovato un treno in corsa, capiamo tutti le grandi difficoltà e l'equilibrio, l'impegno che ha profuso, da subito, nei primi momenti della nuova amministrazione comunale, anche in una situazione politica un po' particolare, in cui la maggioranza delle amministrazioni è di centro sinistra; però questo lo vorrei proprio congelare, questo ragionamento cerchiamo di congelarlo, perché deve essere così. Perché quando arriveremo alla lettura di articolo per articolo, ci renderemo conto che c'è qualche dubbio sui compensi del consiglio di amministrazione. Noi stasera in consiglio comunale dobbiamo dire al sindaco o al suo delegato, che all'interno dell'assemblea dei soci dovrà da subito portare una proposta e far sì che i gettoni di presenza del nuovo consiglio di amministrazione si debbano adeguare a quelli del comune più piccolo di questo consorzio nascente. Il comune più piccolo è Montaguto, allora il gettone di presenza di un assessore del comune di Montaguto sarà lo stesso per comparazione, perché bisogna dare un messaggio a questa comunità intera, a questo territorio. Ho detto che se c'è il dubbio, anche sui costi del nuovo organismo di gestione, del consiglio di amministrazione, una proposta che si può fare da subito, se nascerà questo consorzio, e comunque nascerà con o senza il comune di Ariano, ma mi auguro che non sia così, il sindaco di Ariano o il suo delegato andranno in assemblea consortile a fare una proposta da subito, perché è l'assemblea che decide, sui gettoni di presenza del consiglio di amministrazione, che la comparazione debba essere quella del comune più piccolo di

questo consorzio. Il lavoro ulteriore, tanto, che ci sta da fare che non è finito, è un percorso che è iniziato, ma insomma ci vorrà tempo per creare questa nuova cultura, questa nuova mentalità, per far sì che l'ASL, i comuni possano rimettersi a camminare insieme sulle tematiche sociali, la legge Basaglia. Sono contento che l'assessore ha ricordato la legge Basaglia, che era una di quelle altre leggi dirompenti sulla cultura e sul panorama italiano. I fondi della 328 sono aggiuntivi, è vero, la Regione Campania ha detto che bisogna dimostrare, se vuoi dei soldi in più, anche che investi sulle politiche sociali. Il comune di Ariano già lo fa da tanti anni, e ha dato anche un'indicazione di un minimo, anche poi il coordinamento istituzionale nostro, l'indicazione del minimo da investire di ogni comune era di 5 euro per abitante. Cioè ogni comune, sul proprio bilancio di previsione, deve inserire tale capitolo e quindi un comune di mille abitanti deve prevedere un investimento di cinquemila euro con fondi comunali sulle politiche sociali. Se tu lo fai la Regione Campania ti dà dei soldi in più per dare più servizi ai cittadini. Questi sono i cinque euro e poi è stato indicato nel coordinamento istituzionale un investimento minimo di cinquantadue centesimi di euro, mille lire per abitanti, per far sì che potesse funzionare e che, così come funziona, l'ufficio di piano, dove il dirigente oggi, il dottore Fiorellino, che è il dirigente facente funzione del comune di Ariano, è stata una scelta di allora di non andare all'esterno; se prendevamo un dirigente all'esterno erano già dei costi in più, il fatto di rimanere tutto all'interno e anche il tentativo di dare una lettura unitaria e diversa rispetto al ricorso alle professionalità esterne che ci sono ma costano anche. L'ufficio di piano funziona con questo contributo di 0,52 euro per abitante, il comune di Ariano sono 12 - 13 mila euro che investe per il funzionamento dell'ufficio di piano. Voglio dire che io ricordo che un'ora fa abbiamo votato una delibera in cui abbiamo investito altri 20 - 30 mila euro su un consorzio Biogen, ci sono degli investimenti che bisogna fare punto e basta. Noi ci auguriamo che questi investimenti possano essere i migliori possibili e possano dare i frutti migliori per questa comunità che voi rappresentate e che noi tutti rappresentiamo. Io mi auguro che queste poche parole possano aver sciolto qualche dubbio, possano essere state considerate utili per avere una conoscenza in più. Sono convinto che avremo tutti il senso di responsabilità di far sì che questo comune possa continuare questa esperienza utile e felice, che possa essere ancora considerato punto di riferimento sul territorio, che possa essere ancora comune capofila, che possa essere ancora sede del consorzio e che ci possa vedere come attori protagonisti di questa gestione consortile. Perché Ariano lo è stato, io sono convinto lo è e lo sarà, questo è un lavoro che dobbiamo fare tutti insieme, un punto di riferimento su questo comprensorio, ce lo chiedono i comuni più piccoli per le esperienze che abbiamo, per le capacità, per le intelligenze, per le conoscenze che ognuno di noi può spendere, a Roma, a Napoli. Insomma, il nuovo assessore regionale alle politiche sociali è Rosetta D'Amelio, noi ci congratuliamo con la sua nomina e con il lavoro che farà e sono convinto che proprio perché è di questo territorio avrà una lettura più consapevole delle difficoltà che noi viviamo, che sono anche di carattere territoriale. Noi dobbiamo continuare su questa strada perché ce lo chiedono soprattutto i comuni più piccoli. Dobbiamo continuare ad essere il loro punto di riferimento. Ci sono momenti in cui ci si stringe intorno ad una materia, intorno ad un problema, questo è un momento in cui abbiamo bisogno di stringerci per continuare questo bel viaggio. Io auguro al sindaco, al suo delegato, un augurio di proficuo lavoro in questa continuazione di viaggio, perché è una cosa utile per questa comunità, per noi e per il piano sociale e per i cittadini.

Presidente del consiglio comunale: Ringrazio il consigliere Ninfadoro per il contributo che ha dato al consiglio, grazie alla sua esperienza e alla sua conoscenza dell'argomento. Si è prenotato il consigliere Lo Conte. Prego.

Consigliere Lo Conte A.: Il consiglio comunale sicuramente è un bel posto, il luogo dove si può chiedere e dare chiarimenti. Io dico che questo consorzio è un sacrificio, un sacrificio utile, come diceva Ninfadoro. Volevo ringraziare per i complimenti al nostro assessore, ma i complimenti glieli facciamo noi, perché ha dovuto ingoiare un rospo, quello di creare un organismo che non potremo gestire noi. La cosa che volevo dire però era un'altra. In effetti il consigliere Nisco, indirettamente, aveva chiamato in causa Ninfadoro, chiedendo un bilancio, in quanto da quando è stata emanata la 328, ad oggi, ha gestito lui questo percorso. Un bilancio che però fosse riferito, rispetto alla devoluzione dei poteri, alla gestione delle risorse finanziarie: quali persone sono state assunte,

quante persone, chi ha fatto e chi non ha fatto, che cosa è stato fatto, questo era il bilancio che anche a me piacerebbe sapere da Ninfadoro. Conoscendo la sua sensibilità penso che un passaggio sulle cose che non hanno funzionato in questo piano sociale andava fatto per dovere di cronaca. E poi, ripeto, se dobbiamo votare il consorzio lo votiamo senza dubbio; io sono tre quattro anni che non ho mai saputo nulla delle cose interne alla gestione di questa legge, per cui, visto che siamo in consiglio comunale, mi aspettavo e mi aspetto, un chiarimento anche rispetto al bilancio di questi altri aspetti, oltre quelli sacrosanti della socialità che nessuno rinnega. Grazie.

Presidente del consiglio comunale: Ringrazio Lo Conte. Ha chiesto di parlare il consigliere De Michele.

Consigliere De Michele: noi, come gruppo politico, siamo favorevoli a entrare in questo consorzio; però, francamente, io ritengo che entrare nel consorzio è cosa buona, però con alcuni accorgimenti: che gli elementi che andranno a presenziare in questo consorzio non è detto che devono essere per forza consiglieri comunali o assessori. Se il segretario potesse illustrarci anche qualche altra formula, qualche altra cosa, e poi da premettere, giusto quello che diceva Ninfadoro, fare riferimento per le indennità al comune più piccolo, Io questo raccomando; poi francamente entrare nel consorzio, perché non dovremo entrare?

Presidente del consiglio comunale: Raccogliamo la raccomandazione del consigliere De Michele. Chiedo agli altri consiglieri di iscriversi a parlare; non ci sono altri interventi. Non so se il sindaco, prima di passare agli argomenti, vuole esprimere qualche considerazione.

Signor Sindaco: Sì, il primo a dover ringraziare l'assessore Mazza sono naturalmente io perché mi ha rappresentato in seno al coordinamento dei Sindaci ed ha svolto le trattative per arrivare alla stesura di questo statuto. Io mi permetto di correggere il consigliere Ninfadoro perché la legge 328 dell' 8/11/2000 dice che il piano di zona "di norma adottato attraverso un accordo di programma"; non c'è una legge regionale ma soltanto delle linee guida che fanno capo ad una delibera della giunta regionale. Insomma lasciava sostanzialmente liberi i piani di zona di adottare la formula organizzativa che fosse più corretta. Probabilmente anche in funzione della tipologia particolare di servizio che si va a garantire attraverso l'accordo chiamiamolo di programma, proprio perché, trattandosi di un'area sociale, appesantire con quelli che sono i costi fissi classici di una struttura, di un'azienda speciale consortile, probabilmente sono fondi che, è vero che escono dai bilanci degli enti locali, ma che comunque vanno ad incidere sulla possibilità di utilizzare o meno queste risorse proprio per tutte le cose che abbiamo detto: gli anziani, le responsabilità familiari, il problema dell'obbligo scolastico, l'inserimento dei diversamente abili, per tutte quelle situazioni che noi conosciamo. E in questo settore, che tutti chiamano il terzo settore, io ritengo, sempre di più, che noi non possiamo lasciare tutto ai comuni o tutto alla politica o tutto alle istituzioni politiche perché c'è e ci deve essere un grande ruolo del volontariato, senza del quale tutte le risposte ai bisogni diventano, o rischiano di diventare, risposte burocratiche ai bisogni e non lasciare invece anche alla esigenza che ognuno di noi dovrebbe dedicare un po' del proprio tempo a queste attività. Francamente io non voglio ritornare sul discorso di come vanno le assemblee, non c'è dubbio che ci sono dei numeri all'interno delle assemblee, come è il caso della conferenza dei sindaci della ASL. Ritengo che la margherita abbia voluto, in qualche modo, mostrare la spada e abbia messo la spada su una certa bilancia e ha detto qui comando io e mi eleggo quattro consiglieri su cinque. Il sindaco di Flumeri, Di Paola, ha detto che alla direzione dei diesse, quella scelta stava bene e si è preso il quinto componente, nulla quaestio. Io dico semplicemente che, insomma, quando si vogliono in qualche modo garantire le minoranze, beh o si dice che l'assemblea dei sindaci della ASL è un'assemblea di sindaci e quindi lì non c'entra la politica, però poi non bisogna dichiarare: io, in qualità di componente, non so se adesso della direzione, del comitato provinciale dei diesse, della segreteria dei diesse, sono d'accordo sulla scelta dei cinque componenti. O si lascia fuori la politica o se poi si fa politica anche nelle assemblee dei sindaci poi bisogna aspettarsi, in qualche modo, qualche reazione orgogliosa di difesa della città di Ariano. E siccome c'è stato un passaggio a maggio nell'assemblea dell'Ato, su cui tutti, e anche lei sa che insomma noi abbiamo subito,

volontariamente, da parte di quella assemblea, una sottrazione di un nostro diritto, che era quello di partecipare nel consiglio di amministrazione dell'Atto Calore Irpino. Poi si è aggiunta, diciamo, questa stupida prova muscolare all'interno della conferenza dei sindaci dell'ASL e quindi oggi è chiaro che ci sono anche le perplessità legate a questa lista bloccata, che non è quella che andiamo a eleggere adesso ma è quella che andremo a eleggere. Ma insomma sono perplessità di cui quando si è pure in un organo come questo, (Ariano rappresenta, non dimentichiamocelo, il 25 per cento dal punto di vista demografico), sono quelle piccole furbate che si inseriscono all'interno di uno statuto ma sulla quale lascio al consiglio comunale la volontà di esprimersi. Ripeto, io ritengo che probabilmente non si doveva abboccare né in questa fase sulle antenne, perché i comuni antenna sociale sì e gli altri no. Probabilmente questo sistema funzionava beh, guardi consigliere Ninfadoro, bastava una cosa ancora più semplice, bastava una cosa semplicissima; siccome quando si votano i componenti delle assemblee, si può votare con il voto limitato a uno, a due, a tre, a quattro, a cinque, a seconda di quanti componenti vanno eletti, bastava dire che il numero dei componenti era minore perché probabilmente nove sono tanti, ma insomma su questo qua neanche mi applico anzi lo prendo per buono, perché ammetterò che nove persone per - quanti sono i comuni che esattamente fanno parte - se non sbaglio 29, probabilmente sono un po' troppi, uno su tre. Però insomma non stiamo qui a discutere di numero di componenti. Probabilmente su cinque e con il voto limitato ad uno, senza centrodestra, centrosinistra eccetera, Ariano si garantiva a prescindere. Ma ripeto questo è, ci sta anche questo quando ci sono delle assemblee piuttosto virulente, ma io credo che la volontà nostra era quella di andare comunque ad approvare lo statuto - Ma ripeto non c'è scritto da nessuna parte che dovesse essere un'azienda consortile; ammetterò che la legge lasciava totale libertà, perché la legge Turco parla del piano di zona, e non c'è una legge regionale ma ci sono le linee guida adottate con una delibera di giunta regionale del 2001. Tanto è vero che se fosse legge regionale tutti si dovrebbero adeguare. Io le posso dire che il comune di Avellino ha deciso di rimanere nell'attuale sistema di gestione che è un sistema che coinvolge tutti i comuni ma che prevede il piano d'ambito, la fondazione. Consigliere Ninfadoro, per dire una cosa, la fondazione che è applicata specificamente alle onlus, la fondazione sarebbe stata, probabilmente, un elemento da valutare. Ma voglio dire, io le sto dicendo che la legge prevede l'accordo di programma, ai sensi dell'articolo 27 della legge 142 del 90. Però guardi io posso dirle questo, gli esempi in regione Campania, gli esempi sono tanti, tanto è vero che devo dire che da altre parti, in altre regioni, si stanno orientando per dei piani di zona che sono socio sanitari. Cioè in cui ci siano sia le competenze tipicamente sindacali, che oggi sono delegate ai comitati ristretti dei sindaci, per quello che riguarda la politica sanitaria e per le politiche sociali, quindi sono uniti ma posso dirlo ci sono organismi addirittura con tre componenti punto e basta. Tre componenti che dettano le linee politiche e che non fanno politica, nel senso che in una precisione di separazione di poteri tra chi da indirizzi di natura politica e chi gestisce, appunto, rispettata e sacramentata dalle leggi che si sono succedute negli anni dal '93 ad oggi. Detto questo, insomma, e ribadisco semplicemente che tutta questa storia per cui Ariano non voleva entrare all'interno del consorzio, è una storia inesistente. Ariano in questo consorzio ci vuole stare, si augura che ci sia largo spazio al volontariato e che non sia tutto burocratizzato come purtroppo è successo negli ultimi anni, perché non possiamo negare che probabilmente certe piante organiche, molto larghe, rischiano in qualche modo di sottrarre risorse. Devo dire pure, che anche certi sistemi, per cui molte di queste persone hanno dei contratti che sono sostanzialmente contratti di collaborazione coordinata e continuativa, non sono sistemi che aiutano a risolvere il problema della precarizzazione del lavoro. Possiamo dire almeno questo, perché anche questo, in qualche modo, va sottolineato. No, io non sono un uomo di destra, consigliere Ninfadoro, io sono uno che conosce bene le leggi e sa bene che probabilmente si sta esagerando con certe esternalizzazioni, perché le esternalizzazioni comportano poi una compressione di quelli che sono i redditi di lavoro. Per cui si farebbe bene, ogni tanto, a fare qualche passo indietro rispetto a certi affidamenti che vengono fatti a tutti i costi. Quindi io le posso dire che sono preoccupato anche di queste cose. Mi auguro che in ogni situazione si adottino procedure per cui non ci siano affidamenti di favore alla cooperativa Tizio e alla cooperativa Caio, ma che, appunto, ci sia una vera partecipazione più ampia possibile delle associazioni di volontariato e mi preoccupo pure, però, che, rispetto ad alcune fondazioni, che esistono anche in loco, non ci siano attenzioni, per esempio nel caso della fondazione Mainieri; ci sia l'attenzione dovuta anche

rispetto a queste fondazioni che potrebbero fare sicuramente un lavoro più ampio se avessero avuto qualche fornitura dalla Regione, perché lei sa bene che il progetto della Casa famiglia, la regione Campania poi lo ha aggiudicato, progetto che era stato presentato nel 2002 fu giudicato irricevibile dalla Regione Campania. Questo lo dico perché insomma è utile anche questo farlo sapere. Detto questo non credo che debba aggiungere altro, se poi si deve passare alla votazione.

Il cons. Nisco: Vi leggo soltanto il piccolo trafiletto: si sottolinea che entro la seconda annualità di attuazione del piano sociale di zona sarà richiesto, a tutti gli ambiti territoriali, un aggiornamento degli stessi piani per completare la progettazione di dettaglio per il triennio 2004/2006. Quindi secondo triennio. Automaticamente i consorzi non è che erano previsti nelle linee generali. Nel piano presentato in prima istanza si tiene conto di tre punti: delle risorse del fondo nazionale per il triennio 2004/2006, che saranno ripartite dal governo nazionale; della verifica sui progetti realizzati e dei servizi attivati; dell'effettiva capacità di spesa dei comuni. Quello che mi preme è soprattutto il secondo punto. Cioè sostanzialmente queste cooperative di cui i piani di zona si servono effettivamente hanno tutti i requisiti? Io sono un medico di base, sinceramente in questi anni tutta questa rivoluzione che è stata detta nell'ambito dei servizi sociali non l'ho vista, caro Ninfadoro; non l'ho vista, sinceramente. È bello dire paroloni, tutti quanti siamo disponibili al sociale, per carità, chi è che non lo è? Però alla prova dei fatti, alla verifica sinceramente tutta questa novità non si è vista. Quindi non è che io sia contrario, sia ben chiaro, al consorzio sono favorevole, però prima di commettere uno sbaglio verifichiamo quello che è stato fatto, come è stato fatto, quali sono stati gli obiettivi che sono stati raggiunti, che obiettivi ci prefiggiamo per il futuro. Solo questo.

Presidente del consiglio comunale: Prego Ninfadoro.

Consigliere Ninfadoro: Quella che ha letto il consigliere Nisco e il sindaco è la 328 quando nacque allora. Ribadisco questo: la 328 era una legge quadro, prevedeva un periodo di sperimentazione. Questa legge deve essere calata nelle realtà regionali; ogni regione ha recepito questa legge quadro e ha pensato, ha scritto una legge regionale che è stata preceduta da indirizzi delle giunte regionali, poi si è andati all'approvazione di legge regionale va bene, non c'è legge regionale. C'è una delibera di giunta regionale che dice...detta anche delle indicazioni. Le indicazioni sono: bisogna chiudere con questi coordinamenti istituzionali. Lo ripeto, bisogna individuare una figura giuridica per la gestione di queste risorse che sia presente nel codice civile. Poteva essere la fondazione, poteva essere l'istituzione, poteva essere l'unione di comuni, che sono nuove figure giuridiche. Poteva essere l'azienda consortile che sono già sperimentate sul territorio della regione Campania. Si è data questa indicazione. Il tavolo dei sindaci, il coordinamento istituzionale, allora, poteva anche decidere di fare una fondazione, ma lo può decidere anche domani. Non è detto che la nascita del consorzio sia un fatto che sarà sempre così. Questo consorzio nasce, domani si può modificare, la presenza del comune di Ariano, vostra, all'interno del consorzio con il 20% vi dà la possibilità di fare battaglie importanti. Anche perché lo statuto dice che basta il 30% del peso per convocare assemblea ogni qualvolta uno lo vuole. Fino a qualche anno fa il fondo nazionale politiche sociali veniva lasciato alle esigenze, oppure alle disponibilità di cassa del Ministero del tesoro. Restava un miliardo? Si metteva là. Oggi non è così. Il fondo nazionale delle politiche sociali è entrato a tutti gli effetti nella programmazione delle leggi finanziarie e viene finanziato per i trienni. Siamo nel secondo triennio. Sono novità rilevanti in una lettura politica istituzionale sulla materia sociale. Il personale, per dare qualche risposta, questa è una cosa che prendo dalla relazione che ci ha fatto il dottore Fiorellino l'altro ieri in commissione, è stata una relazione precisa: su questo piano sociale il personale incide per il 20%. Guardate che nei comuni, mediamente, il personale incide per il 40/50%. Quindi non è che ci sono risorse che si buttano. Perché il servizio che svolge un sociologo, o che svolge un'assistente sociale, o che svolge un consulente familiare non è un servizio materiale. Ha una professionalità. E quella professionalità, come tutte le professionalità, hanno un costo. Se tu vuoi comprare una buona professionalità la devi pagare. Magari arrivassero dieci miliardi l'anno. Queste persone che hanno trovato un lavoro potrebbero trasformare il contratto di lavoro a tempo indeterminato. Magari l'assessore, il sindaco, per il lavoro che stanno svolgendo, potessero creare

nuovi posti di lavoro, questo ce lo auguriamo tutti. Ora sta alla vostra capacità: sarete presenti nel consiglio di amministrazione, con un peso notevole nell'assemblea consortile, a voi ora sta giocare le carte e trovare gli accordi giusti per fare passare certe esigenze o certe impostazioni, o un modo di leggere la realtà e le cose. In certe regioni d'Italia non c'erano le USL per colloquiare con il sindaco. In certe regioni d'Italia già negli anni 70/80 esistevano le USSL che erano le unità socio sanitarie locali. Là le esperienze del socio sanitario sono nate negli anni '70 quando nacquero le regioni per davvero. Noi ci arriveremo. Perché? Non lo so perché. Perché siamo così, l'Italia ci arriverà. Fra un po' di tempo ci arriverà. Le gare di appalto, l'ultima precisazione: nel sociale, così come ha detto una legge nazionale, non si fanno più al massimo ribasso, non è come un lavoro pubblico. Nelle gare d'appalto del sociale si dà un peso ponderato alla qualità del servizio e un peso al ribasso. Proprio perché parliamo di assistenza alle persone. Non c'è il massimo ribasso, è un modo diverso di gestire le gare di appalto. Poi, per quelle poche conoscenze che ho, l'ultimo passaggio è sulle associazioni di volontariato. Io condivido quello che dice il sindaco sulle associazioni di volontariato. C'è stata una dura battaglia che hanno fatto le associazioni di volontariato in regione Campania per essere considerate soggetti gestori dei servizi dei piani sociali di zona. Dei servizi materiali. Qual è il servizio materiale? Assistentato handicap nelle scuole, è un servizio materiale; assistentato disabili a domicilio, è un servizio materiale; sui trasporti, sugli anziani. Le associazioni di volontariato hanno fatto questa battaglia, dicendo: vogliamo essere considerati, al pari dei consorzi, delle cooperative, soggetti che possono partecipare alle gare di appalto.

Presidente del consiglio comunale: Consigliere Ninfadoro, cortesemente. Le ho lasciato ampio, ampissimo spazio. Chiudo la discussione in merito registrando, in questo dibattito che alla fine ha avuto un'appendice un poco infuocata. Ho potuto registrare una convinzione ed una condivisione unanime nel voler accedere e procedere in questo percorso che è stato intrapreso, in questo viaggio, come lo ha definito l'assessore Mazza, che è un treno che non si può assolutamente perdere. La convinzione e la condivisione è stata rappresentata da tutti i gruppi politici di maggioranza e di minoranza. Prima di passare alla votazione articolo per articolo, consentitemi di ammettere anche un riconoscimento delle capacità di ascolto, di pazienza, di interlocuzione e di sintesi che ha avuto l'assessore Mazza in quest'attività di coordinamento per la costituzione anche di questo momento associativo che dovrà vedere accrescere questi nostri servizi. Raccogliamo anche l'indicazione data da Nisco: sicuramente l'assessore procederà ad una rendicontazione puntuale. Come pure una rendicontazione migliore sarà fatta, lo ha detto anche nella sua relazione, nella gestione dei servizi attraverso un sistema di evidenza pubblica che possa meglio gestire il discorso di ambito che evidenzierà. Chiarendo anche al consigliere Ninfadoro che i costi di lavoro dipendente sono diversi a seconda se siamo nella sfera della parasubordinazione, come è quella attuale, rispetto alla sfera della dipendenza nel momento in cui ci troveremo nella costituzione di questo ente giuridico di consorzio, dove non si giustificherà più la parasubordinazione. Consigliere Santoro mi riferivo soltanto all'incidenza percentuale che ha manifestato e registrato il consigliere Ninfadoro dicendo che nel piano di ambito l'incidenza della collaborazione è del 20%, in quella del comune sarebbe del 40%. È evidente che il carico contributivo è diverso se ci siamo nella sfera della parasubordinazione o della dipendenza. Chiarito questo, nel ringraziare tutti, passiamo allo statuto. Prego consigliere Caso.

Consigliere Caso: Si potrebbe procedere alla votazione per Titolo o per Capo e procedere alla discussione sugli articoli sui quali vengono sollevate perplessità o proposte.

Presidente del consiglio comunale: Il consigliere Savino ha fatto una proposta. Se la proposta può essere sintetizzata, anziché articolo per articolo, in titoli? Leggendo gli articoli naturalmente.

Penso che sia un modo più spedito per approvare. Allora intendiamo che la proposta del consigliere Savino all'inizio di discussione sia intesa soltanto nel titolo degli articoli?

Poiché non vengono sollevate eccezioni su questa interpretazione dò lettura dei titoli degli articoli del Titolo 1

Titolo 1: NORME GENERALI , comprende: articolo 1 Costituzione; articolo 2 Sede; articolo 3 Durata; articolo 4 finalità; articolo 5 servizi aggiuntivi ed ulteriori scopi del consorzio; articolo 6 obiettivi e criteri per lo svolgimento delle attività; articolo 7 altre attività del consorzio, articolo 8 quote di partecipazione; articolo 9 criteri di partecipazione al voto assembleare; articolo 10 gestione dei servizi; articolo 11 spese per il funzionamento del consorzio; articolo 12 partecipazione degli enti consorziati informazione verifica; articolo 13 partecipazione degli utenti; articolo 14 ammissione di nuovi enti recesso.

Se non ci sono osservazioni metto in voto il Titolo 1 con votazione per alzata di mano .

Sono assenti i consiglieri: senatore Franza, Lo Conte Antonio, Lo Conte Francesco, Li Pizzi e il consigliere Bevere. Quindi 5 assenti, presenti 16.

IL CONSIGLIO COMUNALE

All'unanimità dei voti espressi per alzata di mano

DELIBERA

Di approvare gli articoli del Titolo I: Norme Generali dello Statuto dell'Azienda Consortile per la gestione delle politiche sociali nei comuni dell'ambito territoriali e cioè:

articolo 1 Costituzione;

articolo 2 Sede;

articolo 3 Durata;

articolo 4 finalità;

articolo 5 servizi aggiuntivi ed ulteriori scopi del consorzio;

articolo 6 obiettivi e criteri per lo svolgimento delle attività;

articolo 7 altre attività del consorzio,

articolo 8 quote di partecipazione;

articolo 9 criteri di partecipazione al voto assembleare;

articolo 10 gestione dei servizi;

articolo 11 spese per il funzionamento del consorzio;

articolo 12 partecipazione degli enti consorziati informazione verifica;

articolo 13 partecipazione degli utenti;

articolo 14 ammissione di nuovi enti recesso.

nel testo riportato nell'allegato 1

Il Presidente del Consiglio dà lettura degli articoli del Titolo II Organi del Consorzio - Capo I Norme Generali. Articolo 15, organi; articolo 16, disposizioni comuni.

Entra Lo Conte Antonio, presenti 17

Ci sono emendamenti, osservazioni, raccomandazioni in merito?

Faccio notare che tra gli organi è stato inserito il direttore.

Consigliere Cirillo: Forse questo articolo lo potremmo un poco soprassedere per vedere successivamente. Perché bisogna valutare se questo articolo rispetta il principio, illustrato anche dal cons. Ninfadoro, secondo cui essendo una gestione rivolta al sociale è necessario fare in modo che non vengano tolte risorse agli interventi per destinarle agli organi. Se si mette su una struttura di questo tipo: consiglio di amministrazione, un presidente del consiglio di amministrazione, un direttore le risorse vanno a finanziare solamente queste spese.

Presidente del consiglio comunale: Mettiamo ai voti questo capo 1 con l'articolo 15 e 16. I rilievi mossi dal cons. Cirillo saranno valutati in una fase successiva.

IL CONSIGLIO COMUNALE

All'unanimità dei voti espressi per alzata di mano

DELIBERA

Di approvare gli articoli del Titolo II: Organi del Consorzio – Capo I: Norme generali dello Statuto dell'Azienda Consortile per la gestione delle politiche sociali nei comuni dell'ambito territoriali e cioè:

articolo 15 organi;

articolo 16 disposizioni comuni;

nel testo riportato nell'allegato 1

Il Presidente del Consiglio da lettura degli articoli del Capo II: Assemblea del consorzio che è costituito dall'articolo 17 all'articolo 26; articolo 17: composizione dell'assemblea; articolo 18: attribuzioni dell'assemblea; articolo 19: prima seduta dell'assemblea convocazione e presidenza;

articolo 20: validità delle sedute e deliberazione dell'assemblea; articolo 21: maggioranza assoluta; articolo 22: presidente dell'assemblea; articolo 23: vicepresidente dell'assemblea; articolo 24: convocazione dell'assemblea; articolo 25: regolamento dell'assemblea; articolo 26: indennità, rimborsi spese e permessi. Chiedo ai consiglieri, sulla mia bozza c'è, ora prendo l'articolo 26. Allora, chiedo scusa, è scritto sull'indice: indennità, rimborsi spese e permessi, invece nell'articolo dello statuto soltanto: rimborsi spese e permessi. Quindi nell'indice vi prego di cancellare "indennità". È solo un problema di indicazione dell'indice. Rimborsi spese e permessi. Allora l'articolo 26 dice: per i membri dell'assemblea consortile operano, in quanto applicabili, le disposizioni di legge in materia di permessi, rimborsi spesa e trattamento di missione previste per gli amministratori e i consiglieri degli enti locali. Quindi indennità dall'indice va depennato.

Presidente del consiglio comunale: Se non ci sono osservazioni, metto ai voti il Capo due: Assemblea del consorzio, dall'articolo 17 all'articolo 26, con la correzione nell'indice di depennare indennità.

IL CONSIGLIO COMUNALE

All'unanimità dei voti espressi per alzata di mano

DELIBERA

Di approvare gli articoli del Titolo II: Organi del Consorzio – Capo: II: Assemblea del Consorzio, dello Statuto dell'Azienda Consortile per la gestione delle politiche sociali nei comuni dell'ambito territoriali e cioè:

articolo 17: composizione dell'assemblea;

articolo 18: attribuzioni dell'assemblea;

articolo 19: prima seduta dell'assemblea convocazione e presidenza;

articolo 20: validità delle sedute e deliberazione dell'assemblea;

articolo 21: maggioranza assoluta;

articolo 22: presidente dell'assemblea;

articolo 23: vicepresidente dell'assemblea;

articolo 24: convocazione dell'assemblea;

articolo 25: regolamento dell'assemblea;

articolo 26: rimborsi spese e permessi.

nel testo riportato nell'allegato 1

Presidente del consiglio comunale Capo terzo. Consiglio di amministrazione, presidente del consiglio di amministrazione. Va dall'articolo 27 all'articolo 34. articolo 27: composizione e nomina del consiglio di amministrazione; articolo 27 bis: nomina del consiglio di amministrazione dopo il primo mandato. articolo 28: nomina del presidente del consiglio di amministrazione; articolo 29: requisiti per la nomina ineleggibilità ed incompatibilità; articolo 30: durata in carica, cessazione, revoca, decadenza, dimissioni; articolo 31: attribuzioni del consiglio di amministrazione; articolo 32: convocazione e sedute del consiglio di amministrazione; articolo 33: Presidente del consiglio di amministrazione; articolo 34: indennità. Chiedo se ci sono emendamenti, raccomandazioni, indicazioni, osservazioni. Consigliere Santoro.

Consigliere Santoro: Chiedo delucidazione in merito al sistema della lista bloccata a nove. Il numero dei componenti sembra eccessivo: si poteva prevedere la dizione "con un massimo di nove componenti". Relativamente alla lista bloccata chiede di sapere se per la presentazione bisogna raggiungere un quorum.

Sindaco consigliere Santoro, soltanto una curiosità su questo articolo 27, che dice: ciascun comune consorziato in gruppo o singolarmente, presenta una rosa di candidati per la nomina a membro del consiglio di amministrazione. La rosa dei candidati è quindi sottoposta all'assemblea consortile per la votazione. Io chiedo se 29 comuni, singolarmente, presentano 29 liste con una rosa di candidati, i nove come vengono scelti? Dall'assemblea? su che base?

Il Presidente del Consiglio: l'articolo 21 dello statuto, stabilisce che le deliberazioni relative agli argomenti elencati sono approvate a maggioranza assoluta delle quote di partecipazione degli enti consorziati e dei voti assegnati; tra tali argomenti c'è la nomina dei componenti elettivi del consiglio di amministrazione e la nomina dei revisori dei conti. Quindi anche se noi presentiamo una lista nostra, saremo esclusi, perché non abbiamo il 51 per cento.

Consigliere Luparella: credo che l'articolo 29 ponga, effettivamente, dei problemi di contrasto e di legittimità rispetto alla legge 267 e segnatamente in tema di incompatibilità. L'articolo 63 della 267 è ben chiaro nello stabilire quali sono le incompatibilità. Un discorso che abbiamo già fatto su casi pratici ma che comunque sono sanciti dall'articolo 63 in generale. È sancito, da questo articolo, che la carica di sindaco, presidente della provincia e consigliere comunale è incompatibile con la carica di amministratore o dipendente con potere di rappresentanza di enti soggetti a vigilanza o controllo da parte del comune. Ora ci sarebbe da discutere se questo ente che noi andiamo a costituire, questa azienda consortile, è sottoposta a vigilanza.

Per quanto riguarda il controllo, io ritengo che questo consorzio sia sottoposto a controllo degli enti. E questo lo dice l'articolo 12 dello stesso statuto, il quale stabilisce che alcuni atti fondamentali di questo consorzio, debbono passare attraverso l'esame anche dei singoli enti consorziati; ed in particolare le modifiche allo statuto, richieste di ammissione di altri enti, scioglimento del consorzio, partecipazione del consorzio, sono sottoposti, entro dieci giorni dall'adozione, all'approvazione degli enti consorziati. Questa ritengo che sia una forma di controllo. Un'altra forma di controllo, si può dedurre dall'articolo 172 della stessa 267, dove si stabilisce che con il bilancio di previsione vanno anche allegate e approvate le risultanze dei rendiconti, tra gli altri, delle aziende speciali e delle aziende consortili, alle quali partecipa il comune. Quindi credo che questi siano due indici di contrasto e di illegittimità dell'articolo 29 rispetto alla 267 perché si può configurare un controllo di tutti gli enti consorziati rispetto al consorzio stesso. In ogni caso seppure vogliamo discutere sul fatto se ci sia o meno il controllo degli enti, sinceramente non vedo perché nello statuto dobbiamo andare a dare un'interpretazione che non ha nessun valore, perché le incompatibilità sono previste dalla legge; se l'incompatibilità ci fosse, non potrebbe comunque essere esclusa per statuto; quindi ritengo che sia inutile quest'ultimo comma. Propongo di depennare anche l'ulteriore inciso superiore, dove si stabilisce che addirittura per poter essere nominato nel consiglio di amministrazione si deve essere consigliere comunale o assessore. Laddove la legge stabilisce l'incompatibilità fra le due cariche mi sembra un po' troppo addirittura prevederlo come requisito. Sul punto credo che l'assemblea avrebbe il piacere anche di sentire il parere del segretario comunale

Presidente del consiglio: Il consigliere De Pasquale.

Consigliere De Pasquale: Mi sono appassionato alla materia, perché c'è stato chi per lunghi anni mi ha tartassato, e quindi mi sono fatto un minimo di cultura in questo campo, per cui ritengo che, in questo caso specifico, non ci sia incompatibilità. Ritengo, così come altri possono ritenere legittimamente l'opposto, che non ci sia incompatibilità tra la carica di consigliere comunale o amministratore e la carica di amministratore di questo consorzio. Perché altrimenti tutti i consiglieri comunali che fanno parte di consorzi se ne dovrebbero andare a casa.

Relativamente al comma che esclude l'incompatibilità è un surplus che hanno voluto mettere per garantirsi ancora di più. Perché, forse, non hanno letto, come ho letto io, sull'argomento. Le incompatibilità, quando io mi difendevo in consiglio comunale, tre o quattro volte, erano relative a rappresentanti del comune nominati in enti, aziende e consorzi, ma che venivano nominati da questa assemblea. Io consiglio comunale voto di mandare Pratola nel Capezzuti. Quella è incompatibilità. Le incompatibilità di cui parla la legge, innanzitutto se andiamo a leggere l'articolo 31 dice: "In consorzio sono applicabili le norme in quanto compatibili con quelle dell'articolo 113 e 114 del Decreto 267". La sostanza del problema, su cui mi sono battuto per cinque anni e poi stasera trovo la soddisfazione di dirlo, è che le incompatibilità sono quelle che vengono dalla nomina del consiglio comunale quando votiamo e non dal decreto del sindaco che manda qualcuno in enti, consorzi ed aziende.

Consigliere Ninfadoro: "Al Sindaco, al Presidente della Provincia, agli Assessori ed ai Consiglieri Comunali e Provinciali è vietato ricoprire incarichi ed assumere consulenze presso enti ed istituzioni dipendenti o comunque sottoposti al controllo ed alla vigilanza dei relativi comuni e province". Testo Unico, articolo 78 comma 5. e continua: "La Corte di Cassazione – e qua stiamo in un'interpretazione, quindi parliamo di una sentenza – prima sezione civile, con sentenza 24 maggio 94 numero 5076 ha chiarito che il divieto sancito dall'articolo 26 della legge 81 del 93 Testo Unico articolo 78 comma 5 incide negativamente sull'incarico o sulla consulenza, ma non sulla titolarità dell'ufficio pubblico. La Corte ha ritenuto che la norma non stabilisce neppure in modo indiretto che l'inosservanza del divieto agisce negativamente sulla carica ricoperta e, poiché le norme in tema di ineleggibilità e decadenza sono di stretto rigore, non può ritenersi che il regime sia ampliato se non da un precetto espresso ed in equivoco. Pertanto con la norma in esame la legge ha soltanto inteso disciplinare l'attività dei titolari degli organi suddetti in settori potenzialmente conflittuali con gli enti territoriali, ma non anche farli decadere dalla carica". Punto.

Presidente del Consiglio: Consigliere Ninfadoro, però in questo caso, da questa lettura della Cassazione si parla di ineleggibilità, che è cosa ben diversa dall'incompatibilità. L'articolo 63 del Testo Unico parla di incompatibilità non di ineleggibilità. È un caso ben diverso, tanto è vero che anche tanti altri consorzi, che io ho avuto piacere anche di consultare su internet, che è a disposizione di tutti, dicono chiaramente, (ho preso Ravenna, ho preso Correggio), ne possiamo prender quanti ne vogliamo), tanti dicono tutti la stessa cosa perché dopo diventa un copiarci continuo, a un certo punto dice per quanto riguarda la nomina, ne dico uno per tutti: "Non possono.... ricoprire la carica di presidente, di componente del consiglio di amministratore, gli amministratori, i dipendenti, con potere di rappresentanza o di coordinamento dell'impresa...". Lo recitano testualmente tutti gli statuti del consorzio. In questo la cosa anacronistica sta nel fatto di dare atto che non esiste incompatibilità. È un assurdo un poco. Comunque, va bene, per caità:

Signor Segretario: la discussione riguarda la legittimità di questa norma rispetto all'articolo 63 comma 1, del Decreto Leg.vo n. 267 del 2000 dove si stabilisce che non possono ricoprire la carica di Sindaco o consigliere comunale gli amministratori ed i dipendenti con potere di rappresentanza o coordinamento di enti, istituti od aziende soggetti a vigilanza rispettivamente da parte del comune o della provincia e che gli stessi. Il problema è stabilire se lo Statuto prevede ipotesi di vigilanza da parte dei Comuni consorziati sull'attività del consorzio. Importante quindi è definire il concetto di

vigilanza che può intendersi come una forma di ingerenza dell'ente controllante su tutta o parte dell'attività dell'ente controllato derivante da qualsiasi fonte sia essa legislativa o convenzionale.

L'art. 12 dello Statuto in esame al primo comma che "sono sottoposte all'approvazione dei singoli enti consorziati" alcuni argomenti di rilevante importanza di competenza dell'assemblea Consortile. Questa norma stabilisce in sostanza che tutti i 29 comuni devono approvare la proposta; se un solo un comune non l'approva quella proposta non può andare avanti. Se è giusta questa lettura si può affermare che c'è un controllo da parte di ogni consiglio comunale sull'attività del consorzio che può impedire alla delibera dell'assemblea consortile di produrre effetti. E' evidente quindi che alcuni soggetti possono trovarsi nella duplice veste di controllore e controllato.

Ritengo che questa norma statutaria possa configurare una ipotesi di incompatibilità mentre, a mio parere, non esiste tale problema per le sovvenzioni che sono previste dalla norma regionale di indirizzo e dallo stesso statuto.

Presidente del Consiglio: quindi il Segretario ha diviso i due aspetti del controllo e della vigilanza con le sovvenzioni. C'è stato un emendamento proposto dal Consigliere Luparella, che è l'unico che ha facoltà di confermarlo, ritirarlo; c'è un parere espresso dal Segretario Comunale, che ha manifestatamente dichiarato una sorta di perplessità, ma diciamo quasi che rasenta un poco la non correttezza nella composizione di questo articolo. Consigliere Luparella, conferma l'emendamento?

Consigliere Luparella: la mia convinzione si rafforza sulla scorta di quello che ha detto il Segretario. Oltretutto, anche se fosse vero quello che dice il professore De Pasquale, non vedo perché dobbiamo approvare delle parti palesemente inutili.

Presidente del Consiglio: vuole riformulare un poco la proposta di emendamento?

Consigliere Luparella: allora, l'emendamento prevede l'approvazione dell'articolo 29 con esclusione in fine del comma 1 dell'inciso: "e devono essere consiglieri comunali o assessori dei comuni consorziati". Quindi resta la prima parte: "I componenti del consiglio di amministrazione non devono essere componenti dell'assemblea consortile". Lo stesso emendamento prevede la abrogazione totale del terzo ed ultimo comma dello stesso articolo e cioè delle parole: "Si dà atto che l'ente consorziato non esercita di fatto alcun tipo di controllo o di vigilanza sugli atti del consorzio e che pertanto non esiste alcuna incompatibilità tra la carica di amministratore o consigliere comunale dell'ente consorziato con quella di componente o di presidente del consiglio di amministrazione del consorzio".

È oltretutto un inciso anomalo per uno statuto, quindi credo che anche questo senza difficoltà potremmo eliminarlo.

Signor Sindaco: mi rendo conto adesso della difficoltà in cui ci areniamo. Però secondo me è meglio approvare una norma ed uno statuto che sia formalmente corretto e rispondente alla legge piuttosto che forzare la mano, far finta che non sappiamo né leggere e né scrivere e poi trovarci e far trovare in difficoltà sia presidente che consiglieri di amministrazione. Ora, io francamente, devo essere sincero, io questa parte qui non l'avevo letta bene, però di fronte a questa indicazione le cose che potremmo fare sarebbero due: se siamo tutti d'accordo su questo noi non approviamo questo articolo, approviamo gli articoli successivi, così da far capire agli altri comuni che la volontà del consiglio comunale di Ariano è quella di approvare lo statuto, di entrare a far parte del consorzio e di non avere o non dare l'impressione di avere atteggiamenti dilatori, perché questo potrebbe essere detto, e spiegare a queste persone le perplessità anche sulla base del parere del Segretario.

Noi potremmo dire ai sindaci,: Guardate che il comune di Ariano, senza polemica alcuna, fino all'articolo 26 ha approvati tutti gli articoli, non discutiamo di altre cose di cui si potrebbe discutere, come i nove componenti, il blocco delle liste, ecc. se il consiglio è d'accordo. Nel frattempo potremmo approvare anche la variazioni di bilancio di cui parlava il Consigliere De Pasquale perché a questo punto il consiglio ha espresso la volontà dei 5 euro e degli 0,52. Stabilendo

poi se gli 0,52 euro sono una quota dei 5 o sono da decidere. (Vi è uno scambio di battute tra i consiglieri sul fatto se i 0,52 euro per spese di funzionamento sono inclusi o meno nei 5 euro; viene inoltre fatto rilevare che a tali oneri si deve aggiungere una un'altra somma per spese di funzionamento degli organi)

Cons. Ninfadoro: La proposta che faccio io è questa. Il consiglio approva questo statuto, e delibera anche queste osservazioni; il Sindaco o l'Assessore delegato alla prima assemblea del consorzio portano questo statuto e portano la volontà di questo consiglio comunale di modificare lo statuto secondo le indicazioni emerse questa sera.

Si allontanano i consiglieri De Pasquale, Nisco, Lo Conte A.: Presenti 14

Sindaco : Forse facciamo prima a fare in questo modo qua. Perché comunque l'articolo 29 è scritto male ed è stato approvato sulla base dell'entusiasmo. Comunque tutti i Comuni dovranno tornare in consiglio comunale o per modificare l'art. 29 dello Statuto o per apportare le modifiche ad uno statuto che non prevede la partecipazione di Ariano.

Presidente del Consiglio Pongo ai voti per alzata di mano gli articoli 27, 27 bis e 28, lasciando sospeso l'art. 29

IL CONSIGLIO COMUNALE

All'unanimità dei voti espressi per alzata di mano

DELIBERA

Di approvare gli articoli del Titolo II: Organi del Consorzio – Capo: III: Consiglio di Amministrazione – Presidente del Consiglio di amministrazione dello Statuto dell'Azienda Consortile per la gestione delle politiche sociali nei comuni dell'ambito territoriali e cioè:

articolo 27: Composizione e nomina del Consiglio di Amministrazione

articolo 27 bis: Nomina del consiglio di amministrazione dopo il primo mandato

articolo 28: Nomina del Presidente del consiglio di amministrazione

Presidente del Consiglio: Passiamo all'esami degli articoli dal 30 al 34.

Entra il Consigliere De Pasquale: presenti 15.

Presidente del Consiglio: Se non ci sono emendamenti, osservazioni, raccomandazioni metto ai voti gli articoli 30, 31, 32, 33 e 34

IL CONSIGLIO COMUNALE

All'unanimità dei voti espressi per alzata di mano

DELIBERA

Di approvare gli articoli del Titolo II: Organi del Consorzio – Capo: III: Consiglio di Amministrazione – Presidente del Consiglio di amministrazione dello Statuto dell'Azienda Consortile per la gestione delle politiche sociali nei comuni dell'ambito territoriali e cioè:

articolo 30: Durata in carica – cessazione – revoca - decadenza – dimissioni

articolo 31: Attribuzioni del Consiglio di Amministrazione
articolo 32: Convocazione e sedute del consiglio di amministrazione
articolo 33: Presidente del consiglio di amministrazione
articolo 34: indennità

Presidente del Consiglio: Passiamo al Titolo III: organizzazione amministrativa e gestionale. Questo si divide in due capo: capo 1 e capo 2. Il capo 1....

Sindaco: L' art. 34 non poteva essere votato. Tutti abbiamo sostenuto che bisognava mettere un limite alle indennità. Inoltre se non conosciamo l'importo di queste indennità non possiamo fare la previsione di bilancio, tenendo presente che come dice il professore De Pasquale, il 25 % della spesa per le indennità è a carico nostro ed è fuori dallo 0,52 euro per abitanti. Allora stiamo facendo un debito fuori bilancio in questa fase. Ci possiamo fermare all'articolo 33, sospendiamo un attimo e al prossimo consiglio ci dotiamo del parere contabile e di un parere giuridico sull'articolo 29. C'è un problema di copertura finanziaria. Se noi non sappiamo quanto è l'indennità di carica non possiamo stabilire cosa devo prevedere nel bilancio.

Presidente del Consiglio: Chiedo al Sindaco di formulare l'emendamento

Signor Sindaco: Stralciamo dalla votazione l'art. 34. Sottoscrivo quello che hanno detto altri Consiglieri e cioè che l'indennità da attribuire ai componenti del consiglio di amministrazione sia commisurata a quella dei Comuni fino ai mille abitanti. Nel prossimo consiglio comunale portiamo la variazione di bilancio, impegniamo lo 0,52 € per spese di funzionamento, 5 € per interventi e il 25% dell'onere per indennità ai componenti del consiglio di amministrazione.

Presidente del Consiglio: Sindaco, allora congeliamo l'articolo 29 e l'articolo 34 per la valutazione finale. Pone ai voti la proposta di stralciare dalla votazione precedente l'art. 34.

IL CONSIGLIO COMUNALE

All'unanimità dei voti espressi per alzata di mano

DELIBERA

Di stralciare dalla votazione precedente l'art. 34: Indennità

Presidente del Consiglio: Passiamo al titolo terzo, che si compone di due capi: capo 1 e capo 2. Organizzazione amministrativa e gestionale. Capo 1, il direttore generale, due articoli: l'articolo 35 e 36. l'articolo 35 "Il direttore generale del consorzio nomina e trattamento economico"; articolo 36 "Attribuzioni del direttore". Ci sono osservazioni? Emendamenti?

Entra il cons. Lo Conte A.: Presenti 16

(Si ha uno scambio di battute sulle modalità di nomina del direttore generale e sulla necessità di collocamento in aspettativa presso l'ente di appartenenza, e sulla impossibilità di ricoprire a tempo pieno due incarichi con contratto di lavoro subordinato)

Presidente del Consiglio: Chi è favorevole all'articolo 35 e 36?

IL CONSIGLIO COMUNALE

All'unanimità dei voti espressi per alzata di mano

DELIBERA

Di approvare gli articoli del Titolo III: Organizzazione amministrativa e gestionale – Capo I : Il Direttore Generale dello Statuto dell'Azienda Consortile per la gestione delle politiche sociali nei comuni dell'ambito territoriali e cioè:

articolo 35 Il direttore generale del consorzio .Nomina e trattamento economico;

articolo 36 Attribuzioni del direttore.

Presidente del consiglio Passiamo all'esame del Capo 2: regolamento di organizzazione personale e segretario. Si compone dall'articolo 37 all'articolo 42. articolo 37 "Regolamento di organizzazione", articolo 38 "la dotazione organica", articolo 39 "Personale del consorzio", articolo 40 "Dirigenti e collaborazioni esterne", articolo 41 "Il segretario del consorzio", articolo 42 "Funzioni del segretario". Ci sono osservazioni al merito alle collaborazioni esterne?

Signor Sindaco: il personale del consorzio è assunto a tempo determinato o a tempo indeterminato?

Presidente del Consiglio: e leggiamolo, Sindaco. Articolo 39: "Il consorzio può esercitare i propri compiti con personale dipendente dagli enti consorziati o da altri enti pubblici, ovvero con personale proprio assunto alle dirette dipendenze o reclutato con altre forme contrattuali". Sindaco, vige lo stesso principio che se un dipendente viene trasferito, noi abbattiamo il costo da una parte e lo recuperiamo dall'altra.

Sindaco: secondo me c'è un problema sull'assunzione a tempo indeterminato, perché se fra cinque anni questo consorzio cambia e si scioglie, i dipendenti del consorzio che fine fanno? Vanno agli enti locali? Agli enti locali di appartenenza? Cioè chi se li piglia, scusate? In caso di scioglimento dei consorzi si prevede sempre quello che succede. In caso di scioglimento del consorzio il personale assunto a tempo indeterminato che fine fa? Noi non possiamo lasciare magari a 43 o 44 anni qualcuno in mezzo alla strada. Non possiamo non prevedere una valvola di recupero per il personale.

Si allontana Lo Conte A. Presenti 15 – Entra Nisco: Presenti 16

Presidente del Consiglio: Mettiamo ai voti. Allora, dall'articolo 37 all'articolo 42. Consigliere Nisco per dichiarazione di voto.

Consigliere Nisco: allora io voto contrario in quanto sto assistendo alla formazione dell'ennesimo carrozzone. Sinceramente non ci sono contenuti perfettamente sociali, ma stiamo parlando soltanto di retribuzioni, indennità, di altre cose. Non è questo, a mio parere. È l'ennesimo carrozzone politico e stiamo dando l'avallo a una cosa del genere.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con n. 15 voti favorevoli e n. 1 contrario (Nisco) espressi per alzata di mano

DELIBERA

Di approvare gli articoli del Titolo III: Organizzazione amministrativa e gestionale – Capo III: Regolamento di organizzazione - personale - segretario dello Statuto dell'Azienda Consortile per la gestione delle politiche sociali nei comuni dell'ambito territoriali e cioè:

articolo 37 “Regolamento di organizzazione”,
articolo 38 “la dotazione organica”,
articolo 39 “Personale del consorzio”,
articolo 40 “Dirigenti e collaborazioni esterne”,
articolo 41 “Il segretario del consorzio”
articolo 42 “Funzioni del segretario”.

Presidente del Consiglio: Passiamo all’esame del Titolo quarto, e stiamo verso la fine, Gestione economica e finanziaria. Sono due capi. Capo 1: finanza e contabilità, bilancio e programmazione finanziaria, che si compone dall’articolo 43 all’articolo 54. Articolo 43 “Entrate”, articolo 44 “Patrimoni”, articolo 45 “Criteri di gestione”, articolo 46 “Contabilità”, articolo 47 “Piano, programma, bilancio di previsione annuale, bilancio pluriennale”, articolo 48 “Relazione revisionale e programmatica”, articolo 49 “Piano esecutivo di gestione”, articolo 50 “Variazione al bilancio”, articolo 51 “Conto consuntivo”, articolo 52 “Contratti e appalti”, articolo 53 “Servizio di tesoreria, altro costo”, articolo 54 “Informazioni”. Osservazioni niente. Pongo ai voti la proposta

Si è allontanato Nisco: Presenti 15

IL CONSIGLIO COMUNALE

All’unanimità dei voti espressi per alzata di mano

DELIBERA

Di approvare gli articoli del Titolo IV Gestione economica e finanziaria. Capo 1: Finanza e contabilità, bilancio e programmazione finanziaria dello Statuto dell’Azienda Consortile per la gestione delle politiche sociali nei comuni dell’ambito territoriali e cioè:

articolo 43 “Entrate”,
articolo 44 “Patrimoni”,
articolo 45 “Criteri di gestione”,
articolo 46 “Contabilità”,
articolo 47 “Piano, programma, bilancio di previsione annuale, bilancio pluriennale”,
articolo 48 “Relazione revisionale e programmatica”,
articolo 49 “Piano esecutivo di gestione”,
articolo 50 “Variazione al bilancio”,
articolo 51 “Conto consuntivo”,
articolo 52 “Contratti e appalti”,
articolo 53 “Servizio di tesoreria, altro costo”,
articolo 54 “Informazioni”.

Il Presidente del consiglio Passiamo all’esame del Capo secondo: l’organo di revisore dei conti. articolo 55 “Nomina, durata e attribuzioni”, articolo 56 “Trattamento economico, cessazione, decadenza e revoca”. Penso che non ci sono osservazioni perché riguarda l’organo di revisione contabile.

IL CONSIGLIO COMUNALE

All’unanimità dei voti espressi per alzata di mano

DELIBERA

Di approvare gli articoli del Titolo IV Gestione economica e finanziaria. Capo II: L’organo di revisore dei conti dello Statuto dell’Azienda Consortile per la gestione delle politiche sociali nei comuni dell’ambito territoriali e cioè:

articolo 55 “Nomina, durata e attribuzioni”,
articolo 56 “Trattamento economico, cessazione, decadenza e revoca”.

Il Presidente del consiglio Passiamo all’esame del Titolo quinto, l’ultimo titolo: Norme transitorie e finali, che si compone dall’articolo 57 all’articolo 61. Articolo 57 “Successione e disciplina transitoria”, articolo 58 “Controversie”, articolo 59 “Modifiche statutarie”, che dovremmo leggerlo però, articolo 60 “Entrata in vigore dello statuto”, articolo 61 “Norma di rinvio”. L’ articolo 59: “Le variazioni al presente statuto sono approvate dai competenti organi degli enti consorziati a norma dell’articolo 12 dello statuto stesso su proposta dell’assemblea consortile adottata a maggioranza assoluta”. “Le modifiche entrano in vigore trenta giorni dopo la pubblicazione all’albo pretorio del comune e la sede legale del consorzio”. Articolo 60 “Entrata in vigore dello statuto”: “Il presente statuto, dopo la firma della convenzione tra gli enti consorziati, viene pubblicato per trenta giorni assieme a copia della convenzione nell’albo del consorzio e negli albi pretori degli enti aderenti. Lo statuto entra in vigore dal giorno successivo alla stipula della convenzione tra gli enti consorziati”. Articolo 61 “Norma di rinvio”: “Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente statuto si fa rinvio alle norme di legge vigenti in materia di consorzi tra enti locali. Non chiede disposizioni il vigente ordinamento di autonomie locali in quanto applicabile ai principi generali dell’ordinamento giuridico”. Metto ai voti questo ultimo titolo che va dall’articolo 57 all’articolo 61.

IL CONSIGLIO COMUNALE

All’unanimità dei voti espressi per alzata di mano

DELIBERA

Di approvare gli articoli del Titolo V Norme transitorie e finali dello Statuto dell’Azienda Consortile per la gestione delle politiche sociali nei comuni dell’ambito territoriali e cioè:
articolo 57 “Successione e disciplina transitoria”,
articolo 58 “Controversie”,
articolo 59 “Modifiche statutarie”,
articolo 60 “Entrata in vigore dello statuto”,
articolo 61 “Norma di rinvio”.

Presidente del consiglio: Ora rimangono da esaminare l’articolo 29 e l’articolo 34, che sono stati stralciati e poi c’è la convenzione.

Signor Sindaco: Noi dobbiamo prendere una decisione stasera. Abbiamo dimostrato la nostra disponibilità come comune capofila. Approviamo 59 dei 61 articoli che compongono questo statuto. Su due articoli abbiamo delle notevoli perplessità: una di tipo politico, che è il problema dell’indennità e un’altra di tipo giuridico di legittimità, Detto questo, io direi, non stasera ma lo possiamo fare fra una settimana, fra dieci giorni, noi dobbiamo approvare, la nostra proposta dopo averla meditato meglio.

Consigliere Santoro: devo dire una cosa per correttezza, sempre per tenere il clima di correttezza con gli altri. Noi abbiamo dato la disponibilità a tutti quanti, possiamo dire di aver votato tutti gli articoli dello Statuto, quindi c’è la volontà di andare avanti. Ora facciamo un comunicato, facciamo convocare il comitato dei sindaci dall’Assessore dove illustriamo le perplessità di legittimità sull’articolo 29, che è una legittimità che può inficiare l’intero statuto, perché non penso che poi un notaio possa fare uno statuto del genere, però sempre per rispetto nei confronti degli altri comuni, e poi c’è una questione politica sulle indennità.

Signor Sindaco: Il consiglio comunale, che è sovrano, deve decidere su questi due articoli. Su un articolo si può concordare con quello che ha detto il Consigliere Luparella, mentre sulle indennità

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto:

*Il Presidente del Consiglio
Giuseppe Mastandrea*

*Il Segretario Generale
Francesco Pizzillo*

per copia conforme ad uso amministrativo

Ariano Irpino li.....

Il Segretario Generale

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione, giusta dichiarazione del Messo Comunale, è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune dal e vi rimarrà fino a tutto il quindicesimo giorno successivo.

Il Messo Comunale

Il Segretario Generale

Ariano Irpino li _____

E S E C U T I V I T A'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva per:

- decorrenza dei termini ai sensi dell'art.134, comma 3 del D.Lgs. 267/2000;
- ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. 267/2000;

Dal Municipio, li

Il Segretario Generale
